

Editoriale

Egidio Pozzi

In questo numero della rivista presentiamo due articoli che furono proposti rispettivamente nel Quarto e nel Quinto Incontro di Studio tenuti presso l'Istituto Musicale "G. Lettimi" di Rimini nel 2006 e nel 2007.

Nel primo articolo, *Sidun e Creuza de mâ* di Fabrizio De André (1940–1999): la svolta etnica del cantautore genovese attraverso l'analisi di due canzoni esemplari di Vanna Lovato, sono analizzate due delle canzoni più significative dell'ultimo De André. Entrambi i pezzi appartengono ad una raccolta, *Creuza de mâ* del 1984, che è comunemente considerata tra i lavori fondamentali della storia della canzone italiana anche perché anticipa di quasi un decennio in Italia la moda della cosiddetta world music. *Sidun* (ovvero Sidone, la città del Libano invasa dalle truppe israeliane nel giugno del 1982) non è solo una splendida canzone d'attualità politica che offre ottimi spunti di riflessione su contenuti socio-politici sempre presenti nei testi del cantautore genovese, ma anche una composizione che presenta una struttura atipica, proveniente – come ammesso anche da Mauro Pagani, collaboratore di De André – da modelli appartenenti all'area mediterranea e mediorientale. L'analisi della canzone *Creuza de mâ* (che rappresenta sostanzialmente il 'manifesto' poetico dell'album) si concentra tanto sulla struttura quanto sui particolari aspetti armonici utilizzati dal cantautore genovese; aspetti che permettono all'autore di dialogare con elementi più direttamente legati al mondo arabo e mediorientale, come l'uso di scale melodiche modali e strumenti musicali, ad esempio il buzuki greco. Il compito dell'analisi, in questo caso, è sia evidenziare alcune costanti, come l'uso reiterato della poliritmia e di un impianto armonico aperto, sia approfondire quelle novità che solitamente si fanno appartenere alla 'svolta etnica' deandreiana.

Nel secondo articolo, *Lied* di Luciano Berio: una proposta di analisi tra insiemi di altezze, di durate e di dinamiche di Fabio De Sanctis De Benedictis, viene analizzata una breve composizione per clarinetto solo scritta nel 1983. L'analisi, rileva l'autore, intende "individuare i nuclei fondamentali dell'opera, relativamente ad altezze, durate e intensità, mostrandone la pertinenza in rapporto alla loro distribuzione." Il lavoro utilizza principalmente la tecnica insiemistica di Allen Forte (*The Structure of Atonal Music*, 1973), non tralasciando suggerimenti propri all'analisi statistica e a quella semiologica per quanto riguarda l'aspetto della segmentazione e la descrizione del percorso formale. Lo studio comprende anche l'indagine intorno ai parametri di durata e intensità, per la quale si utilizza la tecnica insiemistica in una nuova direzione, secondo i concetti di ordine ritmico normale e forma ritmica primaria, nonché di ordine dinamico normale e forma dinamica primaria. I risultati dell'indagine sono molto interessanti. La pregnanza del tetracordo iniziale 4-10 e di altri insiemi ad esso correlati, si rileva anche nel dominio ritmico e in quello dinamico in quanto le configurazioni ritmiche e dinamiche dell'insieme iniziale risultano essere le più diffuse anche in aggregati diastematici diversi da quelli iniziali, al punto che la stessa comprensione della forma risulta rafforzata.

Questo numero di *Analitica* comprende anche gli abstracts delle relazioni che saranno presentate al prossimo Incontro di Studio che si terrà come di consuetudine all'Istituto Lettimi di Rimini dal 4 a 6 Novembre. L'appuntamento riminese (che da quest'anno prende il nome di

Convegno di Analisi e Teoria Musicale) si concluderà con una prestigiosa sessione plenaria dedicata ad una delle ultime pagine di Robert Schumann, i Gesänge der Frühe op. 133 per pianoforte scritti nell'ottobre del 1853 e dedicati alla "grande poetessa Bettina [Brentano]". Un appuntamento da non perdere.